

**L'UNIONE EUROPEA DAL TRATTATO "COSTITUZIONALE" AL
TRATTATO DI LISBONA. LE ISTITUZIONI, LA POLITICA ESTERA E
DI DIFESA, I DIRITTI UMANI, DI ANNA LUCIA VALVO, ARACNE,
ROMA, 2008, PP. 1-397**

Il lungo percorso politico e giuridico che ha determinato l'elaborazione del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, anche noto come Trattato di riforma delle Comunità e dell'Unione europea, in seguito all'abbandono del c.d. Trattato "costituzionale", ha portato alla stesura di numerose opere sull'argomento. Nonostante tale ampia bibliografia, il testo della Valvo merita di essere menzionato tra le testimonianze scientifiche che maggiormente hanno colto i punti essenziali e significativi dell'innovativa evoluzione della struttura dell'Unione europea.

Il Volume si articola in tre parti corrispondenti ad altrettanti capitoli relativi rispettivamente alle Istituzioni, alla politica estera di difesa e ai diritti umani.

Per quanto riguarda il primo aspetto, e cioè l'evoluzione delle Istituzioni, l'Autrice sottolinea a gran voce la necessità di una riforma evolutiva orientata verso principi di democrazia che ad oggi risultano troppo spesso carenti nell'organizzazione comunitaria. Nell'esame di tale problematica si evidenzia abbondantemente il problema del c.d. *deficit* democratico e la necessità di un recupero della volontà popolare e partecipativa dei cittadini europei all'interno di Istituzioni che appaiono troppo poco rappresentative del sentire comune. Sempre rigoroso e puntuale è il confronto tra il testo "costituzionale" e il Trattato di Lisbona, spesso sottolineando le poco ampie divergenze tra i due Trattati ed evidenziando il tentativo di rendere possibile la creazione di un popolo europeo, grazie a una maggiore coesione tra gli Stati membri. Tale sforzo è ampiamente sottolineato dal testo che evidenzia la necessità di una più adeguata ripartizione delle competenze tra Unione e Stati membri e di una maggior cooperazione che possa diventare un impegno anche per le Istituzioni comunitarie. L'Autrice, infatti, si sofferma ampiamente sul rapporto tra Comunità europea e i suoi Stati membri ponendo inoltre in risalto, accanto al riconoscimento della centralità dell'Unione, il necessario rispetto dell'identità e della sovranità statale.

La politica estera e di sicurezza comune viene ampiamente trattata nella seconda parte del volume esaminando, dopo un attento e completo excursus storico, la difficoltà della costruzione di un'identità europea ed evidenziando i rapporti tra Unione europea e Nato sottolineandone tutti quegli aspetti di contrasto e incompatibilità.

L'Autrice conclude, con valide argomentazioni, per la mancata realizzazione di una vera politica estera e di difesa europea, affermando che le diverse iniziative militari promosse dall'Unione europea se, da un canto, vanno riferite ad autonome determinazioni governative degli Stati membri, esse, d'altro canto, non rifletterebero né motivazioni né obiettivi di quella che potrebbe definirsi una specifica e unitaria politica di difesa. Non manca, infine, un'attenta elaborazione delle novità introdotte in questo campo prima dal Trattato costituzionale e successivamente riprese dal Trattato di Lisbona evidenziandone però sempre in modo critico i pregi e i limiti.

La terza e ultima parte del volume affronta il tema dei diritti umani nell'ambito della Comunità-Unione europea. Dopo una serie di considerazioni di carattere metodologico l'Autrice si sofferma sul ruolo della Corte europea di giustizia anche alla luce della giurisprudenza costituzionale italiana e tedesca. Viene approfondito, da un

punto di vista storico e politico, l'importanza del ruolo svolto in materia di diritti umani dalla Convenzione di Roma del 1950. Non manca, inoltre, un attento esame del Protocollo n.11 e delle diverse contraddizioni che derivano da un'attenta applicazione di quest'ultimo. Viene dato ampio risalto anche alla problematica relativa all'adesione della Unione europea alla CEDU e alle numerose considerazioni, spesso di natura critica, in relazione all'eventuale applicazione dell'art. 6, par 2 del Trattato di Lisbona. L'ampia indagine non trascurando, in conclusione, utili riflessioni relative al rapporto tra i diritti umani e gli interventi umanitari, con specifica attenzione al principio di diritto internazionale che pone il divieto di ingerenza negli affari interni dello Stato

La lettura del Volume porta a una valutazione positiva del tipo di approccio con cui l'Autrice si rivolge alle singole questioni trattate che vengono esaminate nel loro contesto complessivo e individuale. Il testo costituisce un importante contributo e un interessante punto di partenza per lo studio degli argomenti in esso trattati. Il tutto supportato da un'ampia e sempre attenta ricognizione della giurisprudenza della Corte comunitaria. L'indagine svolta risulta essere sempre puntuale, aggiornata e mai banale, trasmettendo la profonda conoscenza critica che l'Autrice ha delle vicende giuridiche e politiche del Diritto comunitario.

L'opera della Valvo risulta non solo di pratica consultazione, chiarezza analitica e argomentativa senza mai perdersi nei chiari scuri di una analisi eccessivamente tecnica e fine a se stessa, risultando un utile strumento non solo per gli esperti del diritto comunitario, ma anche un mezzo di facile comprensione per gli studenti che iniziano ad applicarsi a tale materia.

Il Volume si segnala per i risultati raggiunti e il lettore troverà non solo un utile e aggiornato punto di riferimento nel puntuale inquadramento giuridico delle problematiche rilevate dall'Autrice, ma anche uno strumento indispensabile per approfondire gli aspetti controversi derivanti dal Trattato "costituzionale" e non risolti a pieno dal recente Trattato di Lisbona.

GIANLUCA PASCALE